Si estende nelle Marche il movimento per uno sviluppo democratico dell'agricoltura

Pesaro: PCI DC PSI PSDI chiedono l'ente di sviluppo

Il Consiglio provinciale ha accolto l'odg presentato dal segretario della Federmezzadri — Manifestazioni contadine in numerosi centri della regione

Dal nostro inviato

PESARO, 27

Al Consiglio provinciale di Pesaro un odg sugli enti di sviluppo in agricoltura, presentato dal compagno Olindo Venturi, segretario provinciale della Federmezzadri, ha ottenuto l'approvazione dei gruppi della DC, del PCI, del PSDI e del PSI.

Come già avevano fatto sia la Giunta di centro sinistra che il Consiglio comunale di Ancona, nell'odg si fa esplicito riferimento alla conferenza marchigiana per l'agricoltura che si concluse prospettando, tra l'altro, l'istituzione di enti di sviluppo con poteri decisionali e funzioni molto ampie e democratiche.

In particolare, nel documento votato al Consiglio provinciale di Pesaro, si auspica che il Parlamento provveda a costituire enti di sviluppo con giurisdizione regionale «democraticamente retti, collegati agli enti locali e alla regione, dotati dei necessari poteri di intervento e di esproprio per uno sviluppo dell'agricoltura basato sull'estensione e sul potenziamento della proprietà coltivatrice e delle sue forme associative».

Come aggiunta all'odg il Consiglio provinciale di Pesaro ha rivendicato che sia data ogni priorità alla discussione parlamentare sugli enti di sviluppo rispetto alla proposta Bonomi Truzzi per la costituzione di «enti di settore», ovvero di organizzazioni obbligatorie di agricoltori.

Nei giorni scorsi in molti centri delle Marche si erano svolte grosse manifestazioni di contadini che hanno avuto larga eco, come lo dimostra il voto del Consiglio provinciale di Pesaro, nelle assemblee elettive locali.

Infine, da riferire il voto congiunto dei gruppi della DC, del PCI, del PSI, dei PSDI e del PSIUP e del PRI al Consiglio provinciale di Ancona su un odg per la pace nel Vietnam e a Santo Domingo e per una conseguente azione del governo italiano. Al Consiglio provinciale di Pesaro un odg sui fatti del Vietnam e di San Domingo presentato dai socialisti è stato approvato dai comunisti. I dc e i socialdemocratici lo hanno respinto determinando una frattura nella maggioranza di centro sinistra.

w. m.

NOTIZIE

TOSCANA

Lunigiana: ingiustificato ribasso del prezzo del latte

CARRARA, 27.

Le delegazioni del PCI, PSI e PSIUP si sono incontrate per esaminare i problemi agricoli della Lunigiana.

Le tre delegazioni, mentre concordano, sulla necessità di tornare a riunirsi al più presto per approfondire i temi che sono propri della economia Lunigianese, si sono soffermate sul grave stato di disagio provocato dall'ingiustificato ribasso del prezzo del latte.

La decisione di comprimere ulteriormente un prodotto già poco retribuito aggrava la già avvilente situazione delle nostre campagne e mette chiaramente in evidenza che i lavoratori della terra sono prigionieri della speculazione privata e dei monopoli.

Le delegazioni del PCI, del PSI e del PSIUP, mentre esprimono la loro piena solidarietà alle giuste rivendicazioni dei contadini, e mentre si impegnano a sostenere sino in fondo la battaglia per il rinnovamento dell'agricoltura, facendo, tra l'altro, ogni sforzo affinchè quanto prima venga realizzata la «Centrale del latte», invitano tutti i lavoratori agricoli e le organizzazioni di categoria a muoversi unitariamente ed a sponare gli organismi interessati e gli enti locali ad operare concretamente in difesa dell'economia agricola della Lunigiana.

ABRUZZO

Avezzano: fallita campagna sanfedista del gesuita Loiacono

AVEZZANO, 27.

I Comitati civici hanno ripreso la loro virulenta campagna di odio anticomunista con una nuova edizione della mostra della cosiddetta chiesa del silenzio. Si tratta di una iniziativa nazionale patrocinata, questa volta, dai gesuiti. La mostra è già stata tenuta ad Aquila e a Teramo: ora è stata la volta di Avezzano. Il gesuita Giorgio Loiacono ha tenuto accesi discorsi anticomunisti.

Sempre per iniziativa del gesuita Loiacono si sono svolti pubblici dibattiti sui temi: «Materialismo dialettico», «Marxismo e religione», «Esperienze di un viaggio in Russia». Mentre è avvenuta una discussione solo relativamente accesa nell'Aula Magna del liceo, al cinema alentino l'atmosfera si è tesa al massimo, ed il gesuita sarebbe andato incontro certamente ad una più clamorosa sconfitta se non avessero trovato la scappatoia nella «limitazione del tempo». Il Loiacono, infatti, vedendo che in platea c'era un certo movimento (si delineava una serie di interventi) ha allungato artificiosamente la sua esposizione per quasi due ore, dando quindi la possibilità ai presenti di parlare solo per cinque minuti.

Hano preso la parola giovani comunisti, socialisti e radicali (Spera, Lanzi, Vigna, Irti, D'Andrea, Fabrizi, Marrelli) i quali, con le loro argomentazioni, hanno messo il conferenziere in seria difficoltà. Naturalmente, il Loiacono ha saputo sgusciare via dagli argomenti fondamentali eludendoli con la consueta abilità gesuitica, senza riuscire, peraltro, a nascondere una palese irritazione. Un fallimento, tutto sommato, che ha lasciato l'amaro in bocca anche ai pi accesi sanfedesti.

CALABRIA

Crotone: intossicate 27 collegiali del «Mater amabilis»

CATANZARO, 27

Ventisette ragazze dell'istituto «Mater Amabilis» di Santa Severina, nel Crotonese, colpite da sintomi di intossicazione, sono state trasportate la scorsa notte all'ospedale. Stamani dodici giovani, essendosi ristabilite, sono state dimesse. Le condizioni delle altre quindici ragazze vanno migliorando.

Secondo le prime indagini, sembra che la causa dell'intossicazione sia di origine alimentare. Sembra infatti che il formaggio mangiato ieri sera dalle ragazze durante la cena fosse avariato.

Cosenza: muore in treno mentre rientra dalla Francia

COSENZA, 27

Un calabrese residente in Francia, che stava tornando a Cosenza, è morto in una carrozza del Paris-Rome Express. La vittima è Pietro Bartoli di 30 anni, boscaiolo, abitante in Francia a Recloses, dov'era emigrato dalla natia Cosenza.

Il Bartoli viaggiava in una carrozza di seconda classe; le due persone che erano con lui nello scompartimento avevano notato più volte, ancor prima dell'attraversamento della frontiera, che il boscaiolo non si sentiva bene: respirava a fatica, accusava violenti attacchi di prurito alle gambe; più tardi sopravvennero anche violenti conati di vomito.

Il treno aveva già superato Bardonecchia quando il Bartoli si assopì; poichè il suo respiro si faceva sempre più difficile i suoi due compagni di viaggio hanno avvertito i carabinieri in servizio sul convoglio. E' stato proprio un milite ad accorgersi, ad un certo momento — il treno era all'altezza di Avigliana — che il Bartoli era morto. Le cause del decesso non sono chiare; la salma è stata trasferita all'istituto di medicina legale, mentre una inchiesta è stata sollecitata alle autorità di polizia francesi.

A quanto pare, prima di partire al Bartoli era stata praticata una iniezione antitetanica, avendo avuto un lieve incidente sul lavoro. La morte del boscaiolo potrebbe perciò essere causata da choc anafilattico.

SICILIA

Palermo: lascito di 600 milioni per l'istituzione di tre premi scientifici

PALERMO, 27.

Un lascito di 600 milioni di una signora palermitana, morta il 22 febbraio 1965 in Palermo, è destinato alla istituzione di tre premi scientifici internazionali con periodicità biennale. I premi, che dovranno essere intitolati alla donatrice, Anna Buccheri La Ferla, di Palermo, avranno una dotazione di 20 milioni ciascuno e dovranno essere istituiti dall'INAIL. Essi verteranno su tre argomenti: medicina del lavoro, medicina legale e traumatologia. Vi potranno concorrere studiosi italiani e stranieri i cui lavori saranno valutati da una giuria internazionale della quale dovrà sempre far parte il preside della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Palermo.

Anna Buccheri La Ferla ha lasciato il suo patrimonio, che ammonta ad alcuni miliardi, all'ordine religioso dei Fatebenefratelli che dovrà gestire anche il sanatorio marino «Solarium Buccheri La Ferla» di Palermo, fondato nel 1919 dal padre e dal marito della defunta.

LIGURIA

La Spezia: profanata una lapide ai Caduti

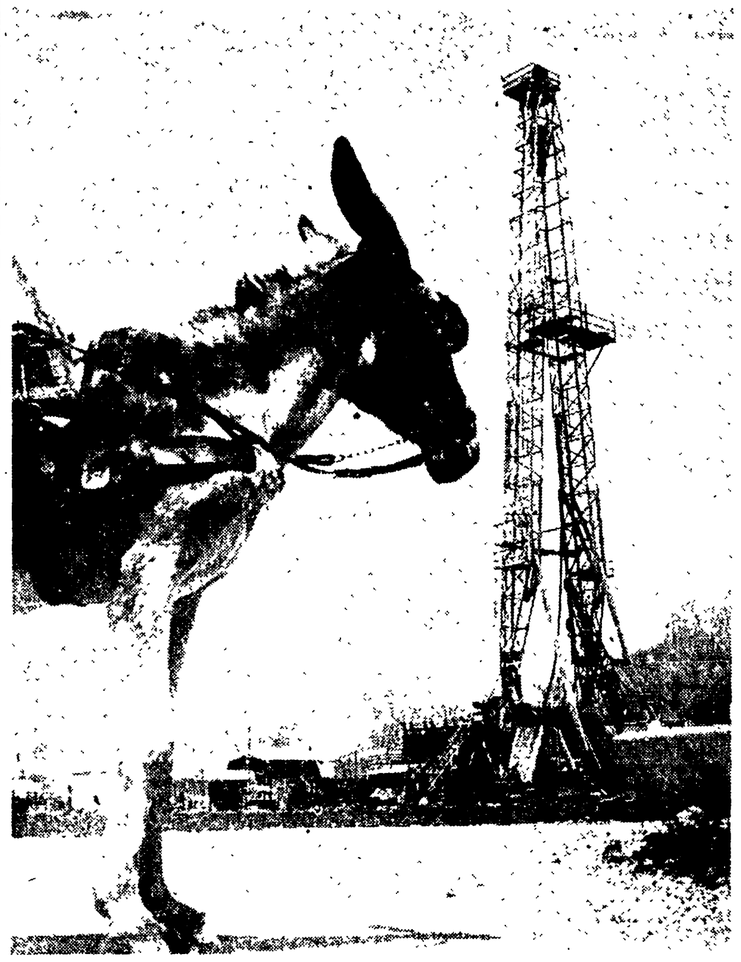
LA SPEZIA, 27.

La notte scorsa, con un vile gesto tipicamente fascista, è stata asportata a Valdellora la corona deposta sulla lapide che ricorda i Caduti durante i bombardamenti aerei. Il gesto è stato vivamente stigmatizzato da tutte le forze democratiche e antifasciste della zona.

L'ombra del commissario su un'altra città siciliana

Si dimette la Giunta dc di Gela

mentre problemi decisivi urgono



I pozzi petroliferi di Gela

La DC — dilaniata da una profonda crisi interna — incapace di compiere chiare scelte per lo sviluppo urbanistico, industriale e agricolo della città - Gli impianti dell'ENI non sono il toccasana Lo sfruttamento operaio - Il PCI per la convocazione urgente del Consiglio

Dal nostro inviato

GELA, 27

Anche se c'era arrivata per via traversa, la DC aveva — e formalmente ha tuttora — la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale di Gela: 22 consiglieri su 40 sono una bella cifra, una sicura garanzia di governo. A parole. Nei fatti, invece, le cose stanno molto diversamente. Tanto che il gruppo democristiano (che mai, per la verità, era stato un fulgido esempio di unità) si è spaccato in modo profondo e forse insanabile; che la giunta monocolore è stata costretta alle dimissioni (anche se un paio di assessori puntano ancora i piedi); che, senza una soluzione di ricambio in vista, lo spettro della gestione commissariale aleggia sul Palazzo di Città.

Insomma, è la storia di una crisi interna, la solita storia di una crisi del partito democristiano, che viene scaricata sul Consiglio e fatta pagare così a tutta la popolazione. Questa crisi coglie Gela in un momento particolarmente delicato, mentre sono aperti, cioè, problemi decisivi per l'avvenire della città: il piano regolatore, il rapporto tra la zona industriale dell'ANIC e l'economia locale; le condizioni di vita e di lavoro dei chimici da un lato, dei braccianti e dei disoccupati dall'altro; la politica fiscale del Comune. Questi problemi, intendiamoci, non sono nati ieri, chè anzi erano già al centro della campagna elettorale del '62, quando si svolsero a Gela le amministrative fuoriturno.

Il fatto è che, piuttosto, da allora a oggi non è cambiato nulla; i problemi sono rimasti tali e si sono paurosamente ingigantiti, mentre al Comune la DC mostrava la propria incapacità politica e amministrativa di far fronte, in qualche modo, al vecchio e al nuovo di questa Gela che, con i suoi 55.000 abitanti, con il complesso dell'ENI, con i programmi di sviluppo della fascia centro meridionale dell'isola, poteva cominciare a fare una seria concorrenza allo stesso capoluogo, Caltanissetta.

Due anni e mezzo fa, dunque, si votò per il nuovo Consiglio: 19 seggi alla DC, 15 al PCI, 4 al PSI, 2 al MSI. Già allora il gruppo democristiano mostrava chiaramente la sua natura composita: a una forte presenza dorotea (se così si può chiamare la formazione che considera proprio rappresentante il sottosegretario Volpe) si contrapponeva un'agguerrita pattuglia di fanfaniani (o meglio, i fedeli seguaci dell'on. Lanza); in mezzo stavano Aldisio, poi deceduto, e i suoi.

L'unificazione fu realizzata dapprima all'insegna del centrodestra, poi all'insegna opposta; ma come i fascisti erano stati rapidamente scaricati per noie in Giunta, così i socialisti, trovatisi nelle stesse condizioni, preferirono sganciarsi dopo qualche mese anche se, da allora, non hanno più assunto per il vero un ruolo di netta opposizione alla DC.

I democristiani intanto, ingrossate le fila per la «crisi di coscienza» di tre eletti nella lista comunista, potevano tranquillamente costituire una terza giunta, stavolta monocolore. Ed è proprio questa la Giunta che si è recentemente dimessa, ufficialmente, per contrasti sul piano regolatore (un gruppetto di dc, che aveva votato a favore, è giunto al punto di tentare... di ritirare il proprio voto con un esposto alla commissione di controllo!), per litigi sull'amministrazione dell'imposta di famiglia (un affare tutto in famiglia, a quanto sembra), ecc.

Ma queste cose non basterebbero da sole a spiegare una crisi così profonda se non ci fosse un drammatico contesto in cui inquadrarle: la crisi di tutta la città, sviluppatasi in modo estremamente contraddittorio, soprattutto dal giorno in cui cominciò a diffondersi la opinione che bastasse la presenza dell'ENI a Piana del Signore per riposare tra due guanciali. Gli impianti della ANIC non sono stati — nè, intendiamoci, potevano esserlo da soli — il toccasana di tutti i mali antichi di Gela. Specialmente da qui bisogna partire per spiegarsi quello che sta succedendo a Gela; e sempre da qui bisogna muoversi per contestare alla DC le sue responsabilità; la sua incapacità di contrattare gli impegni e le scelte dell'ENI (il villaggio-satellite di Macchitella, così avulso dallo sviluppo urbanistico della città, costituisce, in questo senso, un esempio illuminante); la sua completa inefficienza sul piano della promozione di iniziative programmatiche per lo sviluppo dell'agricoltura della zona e per la nascita di piccole e medie industrie collegate all'attività dell'ANIC, e, sul piano della difesa dei diritti dei lavoratori (negli stabilimenti ENI, per esempio, sono 300 i lavoratori dipendenti da imprese private e da pseudo cooperative che — come è stato rivelato alla conferenza degli operai comunisti dell'altro giorno — sono pagati 270 lire l'ora per otto ore, mentre i mediatori di lavoro ricevono per loro, dall'industria di Stato, 630 lire l'ora per nove ore).

Di fronte a questa situazione, il gruppo comunista ha reclamato la convocazione straordinaria e urgente del Consiglio comunale, ma la domanda è rimasta inevasa. Prima che la DC trovi nel commissario la sua ancora di salvezza, è giusto ed è necessario che il Consiglio discuta i veri termini della crisi e ne tragga le conseguenze.

G. Frasca Polara

Le conferenze di fabbrica degli operai comunisti

Salerno: al centro del dibattito la salvezza delle Cotoniere Meridionali

Le Partecipazioni Statali cederebbero il complesso ad una società americana — Una iniziativa del Consiglio comunale contro la smobilitazione — Rafforzare e ringiovanire il Partito

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 27

Con la elezione di un comitato di partito composto dai rappresentanti dei quattro stabilimenti si è conclusa la conferenza di complesso delle Manifatture Cotoniere Meridionali (IRI) svoltasi ad Angri, con la partecipazione di lavoratori delle fabbriche di Napoli (1100 dipendenti), Angri (921 operai e impiegati), Nocera Inferiore (573 dipendenti), Salerno (con 460 operai e 20 impiegati).

La discussione si è prevalentemente concentrata sullo sviluppo della lotta contro le riduzioni di orario di lavoro a 24 ore settimanali, già in atto da qualche mese, e con la minaccia di licenziare 450 lavoratori a breve scadenza. Si tenga anche conto che tutta la sorte del complesso rimane incerta per il grave atteggiamento che le Partecipazioni Statali vanno assumendo in settori i quali sarebbero suscettibili di sviluppo, pur che si volessero vedere in tempo le nuove esigenze produttive e di mercato.

La posizione per la quale si battono i lavoratori è molto chiara: nuovi indirizzi produttivi, con l'introduzione delle fibre sintetiche artificiali, con una lavorazione da estendere fino alle confezioni e alla distribuzione dei manufatti.

Quali sono invece le prospettive che le partecipazioni statali presentano? Qui si è nei termini i più vaghi e incerti, con soluzioni che vanno dalla chiusura, con la promessa che un'altra fabbrica sarà creata, fino al rilevamento del complesso che avverrebbe da parte di una società americana.

E' evidente come una parte della discussione si sia concentrata sulle responsabilità delle aziende di Stato e del Governo, e sulla necessità di una seria lotta che conquisti una programmazione realmente democratica e che, per quanto riguarda gli operai e gli impiegati delle MCM, parta dalla parola d'ordine di salvare il complesso e avviarlo ai nuovi indirizzi produttivi, con l'immediato ritiro delle riduzioni di orario che hanno gettato mi gliaia di lavoratori in uno stato di disagio economico e di gran de incertezza.

D'altra parte la sorte del complesso, che già dodici anni or sono fu salvato dalla lotta delle maestranze e rilevato dall'IRI, diventa sempre più una preoccupazione, oltre che dei lavoratori, di forze politiche sempre vaste. E' di questi ultimi giorni la notizia che il Consiglio comunale di Salerno ha deciso di convocare i rappresentanti di tutti i comuni interessati perchè si allarghi la richiesta di una soluzione immediata e soddisfacente, perchè cessino i progetti di smobilitazione.

Ed è chiaro che, a questo punto, occorrerà battersi perchè la posizione dei lavoratori, la presa di posizione degli enti pubblici abbiano peso e valore maggiori che non le decisioni dei gruppi monopolistici o del grande capitale americano. E' una posizione, questa, pregiudiziale e di principio che occorre porre a tutta l'opinione pubblica, sia per quanto riguarda l'avvenire delle Manifatture Cotoniere Meridionali, e sia in relazione ai problemi generali della nostra economia e della programmazione economica.

Ecco perchè si è deciso, in primo luogo, di condurre nei prossimi giorni un'ampia lotta (manifestazioni, comizi davanti alle fabbriche) che colleghi i problemi del complesso alla battaglia nazionale sulla «giusta causa».

Tutta una seconda parte della discussione, ripresa anche nelle conclusioni dal compagno Volpe, della segreteria regionale del PCI, è stata dedicata alla necessità di rielaborare una piattaforma rivendicativa aggiornata che tenga conto delle modifiche produttive e dei ritmi intensi di lavoro e di sfruttamento, e allo stato del partito nei quattro stabilimenti.

Su quest'ultimo problema hanno insistito il compagno Giovanni Fenio, della segreteria della Federazione comunista di Salerno («in passato abbiamo delegato ai dirigenti sindacali la costruzione del partito in fabbrica, occorre più che mai un'azione autonoma sia per contribuire alla costruzione di un sindacato più forte e sia per costruire il partito, collegandolo anche meglio alle sezioni territoriali»), il compagno Santoro, il quale ha insistito sulla necessità della concretezza e sul rispetto delle conclusioni di lavoro alle quali giungono i nostri documenti.

Per quanto riguarda il partito è stato rilevato che esso è rimasto piuttosto invecchiato di fronte a una maestranza delle MCM la quale, nel corso degli ultimi anni, è stata rinnovata per il 50 per cento, con una media di età dei lavoratori che va sui 30 - 35 anni, con una massa quindi di giovani lavoratori che sono stati poco interessati alla nostra azione.

Il reclutamento al partito è comunque un fatto che non potrà essere rinviato a quando la sorte delle fabbriche sarà stata decisa, ma che oggi può influire sulla lotta dei lavoratori, e determinare il successo dell'azione in corso

t. m.

Papigno: perchè tanti infortuni mortali sul lavoro

Aumentata la produzione senza ammodernare gli impianti — 376 operai denunciati dalla Terni — Una risposta adeguata

Dal nostro corrispondente

TERNI, 27.

Gli operai comunisti di Papigno hanno discusso nella propria assemblea preparatoria della «terza conferenza nazionale» la condizione operaia in una azienda a partecipazione statale: i motivi che hanno generato e generano una catena di omicidi bianchi e di malattie professionali; la politica di attacco ai diritti dei lavoratori ed alle libertà; i temi rivendicativi concernenti i salari reali.

Le cause di tanti incidenti sul lavoro, spesso mortali, sono la insufficienza del personale; lo aumento della produttività e quindi dei ritmi di lavoro in tutto il primo settore di lavorazione; il mancato ammodernamento degli impianti e l'angustia dei reparti di cianamide, di macinazione del carburo e dell'imballaggio e spedizione ove non vi è neppure lo spazio per lavorare senza correre pericoli; mancanza di aspiratori e depuratori alle ciminiere da dove esce polvere venefica.

In effetti ben dodici operai sono morti in vari incidenti. L'ultima vittima, Virili, è rimasto schiacciato, proprio perchè gli è mancato lo spazio per evitare la caduta di un bidone di carburo. Le malattie professionali aumentano, eczemi, asma, malattie tumorali e delle vie respiratorie in conseguenza delle polveri che dalle ciminiere ricadono in una breve parabola sullo stabilimento e sul paese.

Aumenta invece la produttività e diminuisce il personale: nel '64 si sono prodotte 120 mila tonnellate di carburo con 747 lavoratori — tra operai ed impiegati — mentre per una produzinoe minore, nel '58 erano occupati 1048 lavoratori. E' aumentato insomma almeno di un terzo lo sfruttamento: questo è il dato nuovo di questa azienda che, assieme all'altra di Nera Montoro, è agganciata all'IRI anzichè all'ENI. E' stato denunciato il fatto che l'IRI non abbia voluto passare all'ENI le due aziende chimiche della Terni soltanto perchè l'ENI chiedeva come contropartita quella di ritirare dalla Montecatini il pacchetto azionario delle Partecipazioni Statali che è dell'8 per cento.

Papigno rimane dunque una isola esposta allo sbarco dei pescecani della Montecatini e degli altri gruppi finanziari privati. Da questo punto gli operai comunisti sono risaliti nella critica alla posizione della Terni che, mantenendo livelli salariali inferiori a quelli praticati dalle altre aziende pubbliche del settore chimico, persegue una politica antioperaia del tipo di una qualunque industria privata.

Gli operai nella loro conferenza hanno particolarmente avvertito la necessità di dare una risposta di classe alla denuncia della Terni nei confronti di 376 operai che compariranno dinanzi al Magistrato perchè scioperarono ed occuparono la azienda per mantenere in funzione gli impianti, nell'agitazione dell'agosto '62. Gli operai si sono impegnati a raccogliere centinaia di firme in calce alla petizione per la giusta causa come primo passo verso lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Gli operai comunisti hanno quindi ribadito la necessità di una lotta articolata, di una contrattazione aziendale che consenta il superamento dei salari di 50 60 mila lire Per l'interdipendenza di questi problemi, relativi alla diversa politica della industria di Stato, di una svolta nell'indirizzo di governo, dalle libertà operaie ai salari, alla capacità contrattuale di classe, gli operai comunisti di Papigno hanno ribadito la necessità di accrescere l'iniziativa del Partito nella fabbrica.

a. p.

Termoli: la Vetroluce minaccia la serrata

CAMPOBASSO, 27

Situazione sindacale tesa a Termoli: mentre la IPIM con una lettera ai sindacati, paventando la situazione congiunturale, minaccia una nuova ondata di sospensioni e di licenziamenti, la Vetroluce minaccia la serrata. Maestranze ed operai, in stato di agitazione, attendono che non si giunga all'irreparabile, ma non si esclude che se non si raggiunge un accordo tdra i sindacati e gli esponenti del consiglio di amministrazione, la fabbrica domani sarà occupata.

La Vetroluce è una delle tante fabbriche del polo di sviluppo sorta qui a Termoli in questi ultimi anni e che già accusa i sintomi del pieno fallimento. Sorta inizialmente su iniziativa di alcuni artigiani veneziani, maestri del vetro nelle industrie di Murano, trapiantate a Termoli, venne poi rilevata da numerosi azionisti locali che — attraverso i finanziamenti della società finanziaria Finter, nella quale trovano ricettacolo noti esponenti della DC locale — provvedevano col valido aiuto delle maestranze specializzate ad impiantare la fabbrica e ad iniziare il processo produttivo.

A 13 mesi di distanza, purtroppo, si dice che la fabbrica non è più in grado di andare avanti. Attualmente giacciono invenduti oltre dieci milioni di vetro lavorato, mentre i produttori non vengono pagati dal mese di gennaio e gli operai percepiscono solo miseri acconti.

Gli operai sono decisi a non mollare. La Cassa di integrazione guadagni non risolverebbe il problema. Essi sono disposti a ben altro perchè pensano che dalla loro azione potrà dipendere per il futuro l'avvenire di altre centinaia di operai di altre fabbriche.

Livorno: corteo in città per solidarietà con la Silicati

LIVORNO, 27.

Per iniziativa delle Commissioni interne dell'Ansaldo e della Litopone una carovana di macchine ha percorso le vie cittadine per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave crisi economica che si sta verificando nella città culminata con la chiusura della Silicati - Montecatini, fabbrica che è occupata dagli operai da ben diciotto giorni.

Le organizzazioni sindacali hanno anche indetto uno sciopero di tre ore dalle 9 alle 12 per il 1° giugno nei settori dell'industria e del porto.

Intanto la solidarietà verso i lavoratori della Silicati si esprime in mille modi Nel rione di Corea i commercianti hanno raccolto in un giorno 15 900 lire e un cospicuo quantitativo di generi alimentari che sono stati distribuiti agli operai. Dal canto suo l'Associazione commercianti esercenti, prendendo atto delle spontanee sottoscrizioni che si stanno svolgendo in alcuni rioni della città, ha aderito senza riserve a tutte le iniziative che esprimono concretamente la commossa partecipazione delle categorie commerciali al dramma umano che ha colpito quei lavoratori.

Da parte dell'Associazione ambulanti sono stati affissi striscioni e manifesti di solidarietà. La giunta dell'Amministrazione provinciale ha deciso di versare 500 000 lire alla Commissione interna della Silicati.

La RDT alla Fiera del Mediterraneo

«Siamo molto interessati agli agrumi siciliani»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Per la seconda volta consecutiva la Repubblica democratica tedesca parecipa, quest'anno, alla Fiera del Mediterraneo in corso a Palermo. Ciò testimonia eloquentemente — lo ha ribadito in un incontro con i giornalisti, il signor Gheorghe Seiffert che, per conto della Camera del commercio estero della RDT, dirige lo stand della Fiera — l'interesse della Germania popolare per l'Italia, e per la Sicilia in particolare, indipendentemente dai rapporti economici che già legano, e che si vanno sempre più sviluppando, i due paesi.

Questo interesse non è casuale: la Repubblica democratica tedesca ha importato direttamente dalla Sicilia — tanto per fare un esempio — settemila tonnellate di arance soltanto dal primo gennaio di quest'anno ad oggi. «Le importazioni sono suscettibili di notevole aumento — ha detto Seiffert — perchè noi siamo molto interessati alla vostra produzione agrumaria: ma è necessario che, contemporaneamente, si intensifichino i traffici anche nel senso inverso, con l'importazione, da parte del la Sicilia, dei nostri prodotti. Ecco perchè la Camera del commercio estero della Germania popolare, dopo la già positiva esperienza dell'anno scorso, ha deciso di essere nuovamente presente, con un proprio stand, qui alla Fiera del Mediterraneo».

Nel padiglione non è esposta che una parte della produzione industriale della RDT, quella che più da vicino può interessare il mercato dell'Italia meridionale e sul quale la Germania popolare punta per intensificare gli scambi: macchine utensili (frantumatrici, torni, presse, macchine per l'agricoltura, orologi, materiale ottico di precisione, separatori, paraffine, ligniti).

La visita allo stand, da parte dei giornalisti, si è conclusa con un cocktail nel corso del quale la delegazione ufficiale della RDT ha illustrato il significato e la importanza della Fiera di Lipsia, augurandosi che, a cominciare dalla prossima edizione di autunno, la Sicilia vi prenda parte attiva.

La delegazione, durante la sosta a Palermo per il periodo della Fiera, ha un calendario di incontri con esponenti del mondo economico e politico siciliano. Il rappresentante della Camera di commercio, Seiffert, e l'inviato di *Exsportation allemande*, il giornalista Wolfgang Kassner, sono stati, tra l'altro, ricevuti a Palazzo dei Normanni dal vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana, compagno on. Pompeo Colaianni

g. f. p.